

**NOTE E DISCUSSIONI**

Alessandro LAGIOIA, *Celso, Orazio e la Musa rogata*, pp. 145-155.

*Riassunto:* Il contributo propone una rilettura congiunta delle *epist.* 1, 3 e 1, 8 di Orazio al fine di chiarire il senso del sibillino *praeceptum* finale affidato alla Musa (v. 17) nella seconda epistola, indirizzata a Celso Albinovano, il ruolo della mediazione della divinità al suo interno (v. 2 *Musa rogata*), la coesione fra le due parti principali che la compongono, il rapporto di Orazio con il giovane Celso, poeta emergente e segretario di Tiberio, e i termini dell'ironia nei suoi confronti.

*Abstract:* This contribution proposes to re-interpret two of Horace's *Epistles*, namely *epist.* 1, 3 and 1, 8, closely connected, with the purpose to clarify the meaning of the final enigmatic *praeceptum* with which the poet entrusts the Muse (l. 17) in the second epistle addressed to Celsus Albinovanus. At the same time it aims to shed light on issues such as the role of mediation attributed to the goddess (l. 2 *Musa rogata*) inside the letter, the cohesion between its two main parts, the relation between Horace and the young poet Celsus, as well as the rhetoric of irony employed towards him.

Ermanno MALASPINA, *Sul significato di circumlitio: nota a Seneca, epist. 86, 6, Plinio, nat. 35, 133 e Quint. 8, 5, 26*, pp. 156-178.

*Riassunto:* Il termine *circumlitio* compare in latino solo tre volte: mentre in Plin. *nat.* 24, 40 il senso è quello medico dello 'spalmare intorno' alla bocca una pomata, coerente con le funzioni del verbo *lin(i)o*, in *nat.* 35, 133 e in Sen. *epist.* 86, 6 il contesto (rispettivamente le statue marmoree di Prassitele e i rivestimenti degli edifici termali) è di tipo artistico e non c'è consenso tra gli studiosi sull'esatto referente delle due occorrenze. Con questo articolo ci si è proposti di analizzare *ex novo* non solo questi passi, ma l'uso del verbo *circumlīn(i)o*, facendo dialogare l'analisi linguistica e stilistica con la ricerca antiquaria sulle interpretazioni di *circumlitio* dal Cinque all'Ottocento e con le risultanze archeologiche più recenti. Il risultato raggiunto è che *circumlitio* non era un termine tecnico relativo ad una procedura specifica, ma indicava genericamente lo 'stendere sopra tutt'intorno' del colore su varie superfici esteticamente significative, come alcuni particolari delle statue, per dare loro un risalto coloristico (e non una patinatura protettiva, la γάνωσις di Vitruv. 7, 9, 4), o come i rivestimenti marmorei, per aggiungervi o venature o altri elementi decorativi (*epist.* 86, 6). Si dimostra così l'insostenibilità dell'interpretazione di *circumlitio* in Seneca come 'mosaico', che si deve a Giusto Lipsio e che è ripresa dalla maggioranza dei traduttori moderni, e si propone di leggere *circum litum* in Quint. 8, 5, 26 nel senso di 'fare vuoto/spazio intorno', ovvero di 'cancellare tutt'intorno per sovrapposizione (di colore)'.

*Abstract:* The term *circumlitio* appears in Latin only three times: 1. in Plin. *nat.* 24, 40, where the sense is the medical one of 'spreading an ointment around' the mouth, consistent with the functions of the verb *lin(i)o*; 2. in *nat.* 35, 133; 3. in Sen. *epist.* 86, 6, where the context (respectively the marble statues of Praxiteles and the cladding of the thermal buildings) is artistic and there is no consensus among scholars on the exact significance of these references. This paper considers *ex novo* not only these passages, but the use of the verb *circumlīn(i)o*, by making linguistic and stylistic analysis in connection with the antiquarian interpretations of *circumlitio* from the Fifteenth to the Nineteenth century and with the most recent archaeological findings. The outcome shows that *circumlitio* was not a technical term related to a specific procedure, but it generally indicated the 'spreading over all around' of the colour on various aesthetically significant surfaces, such as some details of the statues, to give them a colourful emphasis and not a protective lacquer (γάνωσις, Vitruv. 7, 9, 4), or such as marble claddings, to add either veins or other decorative elements (*epist.* 86, 6). This demonstrates the incorrect interpretation of *circumlitio* in Seneca as 'mosaic', derived from Iustus Lipsius and taken up by the majority of modern translators. It is also here proposed the new reading *circum litum* in Quint. 8, 5, 26 in the sense of 'making space around', or 'deleting all around by overlapping (colour)'.

Enrico SIMONETTI, *Quid ... cessamus mimum componere? (sat. 117, 4). Spunti mimico-comici nella sezione crotoniate del Satyricon*, pp. 179-189.

*Riassunto:* L'intera sezione crotoniate del *Satyricon* è da leggere anche *sub specie comoediae*: a Crotona, infatti, i protagonisti imbastiscono una messinscena allo scopo di arricchirsi alle spalle degli *heredipetae*. La scena dell'ambasceria amorosa di Criside a Polieno (*Sat.* 126) è costruita secondo un tipico schema della 'palliata': un *servus callidus* cerca di conquistare per il proprio giovane padrone il bene concupito, che molto spesso corrisponde alla ragazza di cui *adulescens* si è invaghito. L'indagine è finalizzata a mettere in luce le evidenti convergenze fra il contesto petroniano e la scena dell'inganno ordito da Palestrione a Pirogopolinice nel *Miles gloriosus*: tale confronto contribuirà a delineare con maggiore esattezza la profonda influenza esercitata dal genere comico in un contesto in cui esso 'dialoga' con ipotesti differenti, quali l'elegia e l'epica.

*Abstract:* The whole sequence at Croton in the *Satyricon* should also be interpreted *sub specie comoediae*: in fact, the leading actors put on an act at Croton in order to get rich at *heredipetae*'s expense. The scene of Chrysis' legation to Polyaeos (*Sat.* 126) is constructed in accordance with a typical pattern of 'palliata': a *servus callidus* tries to achieve for his young master the object of his desire, which is very often equivalent to the girl the *adulescens* falls in love with. The aim of this research is to enlighten the clear similarities existing between the Petronian context and the scene of Palaestrio's deceit at Pyrgopolinices' expense in *Miles gloriosus*. Such a comparison will help to outline with more clarity the great influence the comic genre had in a context in which it 'communicated' with other hypotexts, such as elegy and epic.

Irene GIAQUINTA, *Front. De fer. Alsiens. 3, 231,16-233,17 Van den Hout: allusività, intertestualità e tecnica retorica*, pp. 190-198.

*Riassunto.* L'analisi di *Front. De fer. Alsiens. 3, Van den Hout 231,16-233,17*, nota anche come *fabula de Somno*, evidenzia i complessi rapporti che la legano alla poesia arcaica greca e all'epica latina: la distanza dalla cosmogonia esiodea e, al contempo, una possibile allusione alla lirica corale, l'affrancamento dalla poesia epica di età augustea e le analogie con Stazio, concorrono a formare il composito multistrato di questo componimento, che celebra le potenzialità espressive della retorica non senza veicolare, al contempo, un messaggio di ordine etico-filosofico.

*Abstract.* This paper focuses on Fronto, *De fer. Alsiens. 3 fabula de Somno* (Van den Hout 231,16-233,17). Specifically, it investigates both its Greek and Latin models, with special attention given to Augustan epic. Its aim is to explore the work's literary genre and sources. To this end *De fer. Alsiens. 3* will be considered with respect to its self-distancing from Hesiodic cosmogony, its allusion to Pindar, its handling of Augustan literary sources and its references to Statius' *Thebaid*. It will examine the expressive potential of rhetoric in combination with a philosophical (specifically, ethical) message.

Orazio PORTUESE, *Un inedito manoscritto settecentesco dell' heroicum Sulpiciae carmen (= Epigr. Bob. 37)*, pp. 199-203.

*Riassunto:* L'autore dà notizia della sua scoperta di un manoscritto contenente il testo del componimento tardoantico *Epigr. Bob. 37*, corredato di un'inedita traduzione italiana con relative note di commento. Il codice, vergato con sicurezza nella seconda metà del XVIII secolo da Giovanni Antonio Benzon, appartiene al fondo 'Cicogna' della Biblioteca del Museo Correr di Venezia (2602, *olim* MDCCCXCIX).

*Abstract:* The author reports his discovery of a manuscript containing the late-antique composition *Epigr. Bob. 37*, supplied with an unpublished Italian translation and related commentary. The codex, which was definitely handwritten in the second half of the 18th century by Giovanni Antonio Benzon, belongs to the fund 'Cicogna' of the Museo Correr Library in Venice (2602, *olim* MDCCCXCIX).

Sara FASCIONE, *Principi identitari e inclusione del 'diverso': Sidonio lettore di Simmaco*, pp. 204-211.

*Riassunto:* L'analisi di alcuni casi di ricezione di Simmaco nelle epistole di Sidonio Apollinare conferma come, dal punto di vista dell'Arvernate, la definizione di barbarie e 'alterità' non sia legata a criteri di carattere etnico. In Simmaco, preoccupato di presentarsi come un politico al centro di una rete di relazioni con i più alti esponenti della politica del tempo, mostrare i propri legami con personaggi influenti di origine 'barbarica' significa ribadire il proprio *status*. In Sidonio, che intende mostrarsi come investito della missione di difesa della Romanità, la retorica della barbarie non si applica a coloro che partecipano all'opera di difesa e trasmissione del patrimonio culturale romano, ma a quanti vogliono distruggerlo.

*Abstract:* The analysis of some cases of reception of Symmachus in Sidonius Apollinaris' Letters confirms that, in Sidonius' point of view, the definition of the idea of *barbaries* and 'otherness' is not linked to ethnic criteria. While Symmachus represents himself as a central figure in the political context of his age by showing his connections with the prominent figures of barbarian origin, Sidonius does not use the rhetorical *topoi* concerning the literary representation of *barbaries* for the defenders of Romanity, but only for those who want to destroy it.

Alessandro FO, *Compagni segreti: per i settant'anni della BUR*, pp. 212-218.

*Riassunto:* L'articolo presenta un volume che celebra i settant'anni di una delle collane economiche di classici della letteratura più importanti del panorama editoriale italiano, la *BUR*, ovvero *Biblioteca Universale Rizzoli*, che ha giocato

anche un ruolo di primo piano nella divulgazione d'alto profilo dei testi greci e latini. Tale volume (*Io e la BUR*, a cura di Evaldo Violo, New Press Edizioni 2019) raccoglie cinquanta vivaci e affettuose testimonianze di intellettuali italiani sul rilievo che hanno avuto per ciascuno di loro la collana in genere – suddivisa in una “prima” o “vecchia” *BUR*, dal 1949 al 1972, e una “seconda” o “nuova” *BUR*, a partire dal 1974, e divenuta ora anche marchio editoriale indipendente (*BUR Rizzoli*) – o singoli volumi dell'una o dell'altra serie. Molti racconti e aneddoti si ricollegano a questo o quel titolo. Particolarmente interessanti sono i ricordi che indicano nella scoperta di un volume della *BUR* l'incontro con un libro che ha profondamente condizionato il successivo percorso di vita dell'autore di quel contributo.

*Abstract:* The article aims to present a book that celebrates the 70th anniversary of *BUR*, or *Biblioteca Universale Rizzoli*, a low-priced Classical Literature series which played a major role within the Italian book trade and especially in its high-profile propagation of Greek and Latin texts. This book (*Io e la Bur*, edited by Evaldo Violo, New Press Edizioni 2019) collects 50 lively and affectionate first-hand accounts made by Italian intellectuals about the importance that the *BUR* series had for each one – both the series in general (divided into a “first” and “old” *BUR*, from 1949 to 1972, and a “second” and “new” *BUR*, starting from 1974 and now an independent publisher, known as *BUR Rizzoli*) and single titles chosen from the first or second collection. Most of their stories and anecdotes concern a particular book and are very interesting when remembering the discovery of a specific *BUR* book which then deeply marked the rest of the author's life.